

LE NUOVE DOMANDE CHE VENGO NO DAGLI STUDENTI

Radicalismo e autonomia

Cede il loro fascino?

Gli «zincisti» e gli «alberoniani», due squadre dalle cui formazioni tipo nasce, spesso, il «team» del Gran Comento della Stampa Nazionale che vorrebbe sempre rappresentare la genuina realtà delle forze in campo...

Non credo assolutamente che ci troviamo di fronte alla maturazione compiuta di nuove strategie e di nuove ipotesi di movimento, quanto piuttosto a parziali spostamenti d'opinione...

politica dei comportamenti. Ma sarebbe infante a aver capito che data l'analisi che il radicalismo fa della crisi politica, questa stessa assenza è un progetto. Sì, non è una contraddizione: l'assenza di progetto è il progetto politico del radicalismo.

Ora, queste domande, possono trovare nel comportamento radicali un segnale di critica alla politica cosiddetta tradizionale, ma non possono, certo, essere soddisfatte nella loro struttura. Il radicalismo può funzionare come stimolo, può essere strumentalizzato da queste nuove domande...

ma è riferito alla crisi dell'idea secondo la quale i «nuovi bisogni» vengano nel momento stesso in cui emergono, in cui si manifestano e vengono riconosciuti. È l'idea di una certa cultura tedesca per cui il comportamento radicale, la derisione (o per altri versi la esplicitazione di una infelicità di massa) alla fine, verranno, quasi per entropia, sul male storico di una società pretesa stabile e stabilizzante.

Di quelle nuove aree sociali che Donolo riteneva fondamentali per l'avvio di un processo di transizione rivoluzionaria in antagonismo alla pretesa egemonia di mutamento riformista.

Il caso Moro ha radicalmente «spostato» questa operazione facendo ritornare l'attenzione dell'area sulla Grande Politica, riportando, sul terreno dell'attualità politica, una idea di instaurazione che voleva avere altri presupposti.

Vorrei che fosse chiaro, e lo ripeto, che non giudico in crisi le motivazioni, le ragioni d'essere di certi comportamenti, quanto piuttosto i progetti e le pratiche sulle quali essi hanno costruito un lungo periodo di attività.

Ferdinando Adornato

Dentro quel calderone

Ma parlando del radicalismo non ci si può riferire solo al PR quanto piuttosto a quelle spinte politiche e sociali che hanno messo sul tappeto la questione dei «nuovi bisogni» (si può parzialmente pensare al cartello di forza e di idee messo insieme dal PR alle recenti elezioni); ora, lo credo che quel cartello sia oggi in crisi.

Gli studenti del Tasso, come altri in Italia, fanno corsi pomeridiani sull'energia, sull'eroina, sui decreti, delegati. Questa sorta di «scoperto alla rovescia» si accompagna a corsi di fotografia, di mimica e a quanto si dice a volte molto rock and roll.

L'illusione dell'«autopotere»

D'altra parte, dicevamo, l'Autonomia, Daniele Pifano è stato arrestato con un bazooka. Il fatto non è da sottovalutare. Non solo per la evidenza di una strumentazione tecnica «da guerra» ma anche perché ciò segnala un processo, già da tempo in atto, e che costituisce uno dei motivi di crisi del progetto autonomo.



Radici e prospettive della questione calabrese

Quando la mafia è modo di governo

Le scelte politiche che hanno determinato il fenomeno Dalla rivolta di Reggio ai sintomi di ripresa democratica

Le manifestazioni dei giorni scorsi di operai e disoccupati in Calabria hanno quanto meno ottenuto il risultato di riproporre all'opinione pubblica del paese l'esigenza di una «questione calabrese».

periodo in Calabria potè verificare quanto ciò fosse vero. La lacerazione allora fu profonda. E se da una parte il movimento operaio cercò una ricomposizione in avanti, attraverso grandi lotte per il lavoro e lo sviluppo, dall'altra ci si accorgeva sempre più come uno dei risultati della «crisi» dei primi anni settanta fosse l'accoglimento del fenomeno mafioso.

minose da parte delle organizzazioni mafiose locali. La situazione sociale era drammatica, il governo non manteneva nemmeno i suoi impegni «solenni». Per questo, il Partito comunista, che aveva rifiutato il «pacchetto Colombo» (il presidente del Consiglio del governo di centro-sinistra aveva proposto, insieme con l'installazione del quinto centro siderurgico, l'università a Cosenza e il capoluogo a Catanzaro) si impegnò sino in fondo nella battaglia per l'industrializzazione.

Una crisi di «egemonia»?

C'è chi dice — e fa eco a quelle posizioni Giovanni Russo — che quella scelta governativa fu un errore perché ebbe come unico risultato quello di regalare incentivi a personaggi come Ursini o Ravelli o Pungo ancora di riproporre la via dell'«industrializzazione senza sviluppo». Ma non dimentichiamo che se i risultati furono effettivamente questi, ciò avvenne per effetto di un sistema di potere come quello democristiano che distruggeva le risorse nella costruzione di una rete politico-clientelare assistenziale (Ainovi). D'altro canto, in quegli anni il PCI si era impegnato in questa battaglia, pur con la consapevolezza che la via dello sviluppo per una regione come la Calabria passava necessariamente per una trasformazione dell'agricoltura. Su questi temi non mancò la polemica con altre forze della sinistra e del movimento sindacale.

L'analisi d'uno studioso

Carattere e sviluppi del problema sono sottoposti ad analisi da Francesco Arcà, in un'opera Mafia Potere Mezzogiorno, edita dalla Newton Compton, che raccoglie e commenta i più importanti «fatti di mafia» accaduti in questi ultimi anni.

Spazzare questa catena di subalternità e di consenso — alla mafia e a una certa gestione del potere politico: questo fu il problema che si pose in quegli anni — seppure in modo diverso — la sinistra nel suo complesso. Ricordo che una volta un compagno di un grosso centro bracciantile della Piana, Rosarno, mi disse che quando per il moitto o per un altro a Rosarno il circolo giovanile comunista entrava in crisi o per un periodo non svolgeva attività politica, succedeva puntualmente un aumento del «recrutamento» di giovani per azioni cri-

Marcello Villari Nella foto in alto: una manifestazione contro la mafia a Gioiosa Jonica

Radiografia della metropoli

Un mare di numeri per conoscere Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA — Coda interminabile in libreria per scoprire il «ventre di Mosca». È accaduto ieri nella centralissima prospettiva Kalinin quando nella «Dru Kniga» — la «Casa del libro» — è apparso in vetrina un libretto intitolato «Mosca 1979», un titolo quasi insignificante, privo di richiami e messaggi pubblicitari. Eppure qui la gente coglie al volo le sfumature, è ghiotta di queste notizie.

Corro a mettermi in fila e per pochi copechi comincio a scoprire i dati su Mosca, lo spaccato della città, una sequela di cifre e percentuali. Un mare di numeri che solo i sovietici sanno infilare in piccolo e denso paragrafo. Il risultato è notevole: sotto gli occhi c'è il «ventre di Mosca».

Leggiamo le paginette con attenzione. In primo luogo gli abitanti: sono attualmente otto milioni e undicimila. «Molti, moltissimi», dice la gente. Ma ognuono sa che in realtà sono di più: forse nove o addirittura dieci milioni contando gli infiltrati, quelli cioè che non hanno la residenza. Per non parlare poi dei «pendolari» e cioè di quei due milioni che ogni giorno arrivano dalle lontane province della Russia e dalle altre repubbliche. E il «ventre» della città si gonfia a dismisura. I dati successivi ci lo confermano. Leggiamo le cifre sui rioni: sono trentadue, il più grande è quello delle «Guardie rosse» con 69 chilometri quadrati, il più piccolo quello di «Baumani» con 6 chilometri quadrati. I moscoviti abitano in

Trasporti, consumi, strutture culturali, divertimenti: come si presenta il volto della città che ospiterà le Olimpiadi



Due aspetti della vita moscovita: a passeggio sulla Piazza Rossa e (a fianco) un buffet all'aperto nel centro della città

2 milioni 479 mila appartamenti (sono — è vero — di tipo standardizzato: all'incirca 50 metri quadrati di area abitabile, ma l'affitto è minimo. Si aggira dai 5 al 10 per cento di uno stipendio e comprende anche luce, gas, riscaldamento, telefono, filo-

diffusione, e di questi solo il 52 per cento risale al periodo pre-rivoluzionario). Il 90,6 per cento degli appartamenti è dotato di acqua potabile, il 99,5 per cento di riscaldamento centrale, l'86 per cento di fornelli a gas, l'83,5 per cento di acqua calda.



Altro capitolo riguarda lavoro e dipendenti. Il 27 per cento di tutti gli occupati opera nell'industria; l'8,1 nei trasporti, il 7,1 nell'edilizia. Passiamo all'industria automobilistica. Dalle fabbriche della capitale in un anno sono usciti 150 mila camion pesanti e 186 mila auto berlina. Ed ecco il settore dell'istruzione pubblica: vi sono 74 scuole superiori, una università, 140 istituti specializzati, 1033 scuole (150 serali) per l'istruzione media degli operai. I teatri stabili sono 26, le

sale cinematografiche 117 (ma qui le critiche sono notevoli: a Mosca e soprattutto a Leningrado c'è una carenza di teatri e di cinema. Se ne parla apertamente nella stampa e le denunce di queste manchevolezze salgono da tutti i livelli della società), le case di cultura — attrezzate anche per teatro e cinema — sono 96, le biblioteche 4174 compresa quella intitolata a «Lenin» che ha superato i 23 milioni di libri.

Leggendo le statistiche, emergono anche altri aspetti. I moscoviti fanno i loro acquisti in oltre 10 mila supermercati e negozi di vario genere (ma anche qui risulta che — dato il numero degli abitanti — si è ad un livello estremamente basso, inferiore di molto alle necessità minime). Altra risposta sul tema dei trasporti. Nella metropoli (170 chilometri) viaggiano 2542 vagoni; i filobus sono 2278; i tram 1300; i taxi 16595. Da questo mare di trasporti sgorga un oceano di passeggeri: in un anno 5 miliardi e 500 milioni di persone utilizzano i servizi pubblici coordinati dal Comune.

Ed ecco lo sport, tema importante in vista delle Olimpiadi: vi sono 3278 società, 44 stadi, 1389 palestre, 814 campi per pallacanestro, 36 piscine, 189 campi da tennis. Voltiamo pagina. Giornali e riviste: Mosca si stampano 200 quotidiani (compresi quelli di fabbrica); 3000 riviste e ogni anno dalla tipografia escono 40 mila titoli di libri. Ecco la sanità: 255 ospedali, 901 ambulatori. In pratica ogni diecimila moscoviti 90 medici e 171 infermieri. Il panorama si può chiudere con le poste e i telegrafi: vi sono 2 milioni 386 mila telefoni (senza contare le cabine che sono quasi ad ogni angolo); le lettere spedite toccano i 612 milioni l'anno; i telegrammi quasi 19 milioni e i pacchi 18 milioni 400 mila.

Alcisto Santini

La richiesta fosse accolta l'Opus Dei verrebbe sottratta al controllo dei vescovi e penderebbe unicamente dal Papa. È proprio quello che vuole don Alvaro Del Portillo, il quale ha dichiarato di voler offrire al Papa «un corpo mobile di preti e di laici» pronto a «servire» in tutti i contesti storici. Si dice che la richiesta potrebbe essere accolta nel quadro della riforma del codice di diritto canonico che prevede la riorganizzazione degli istituti secolari attraverso cui la Chiesa intende essere direttamente presente nel sociale.

Washington — Una nuova luna del pianeta Saturno, la dodicesima e finora insospettata, è stata scoperta grazie ai rilevamenti della sonda americana Pioneer 11. Lo ha annunciato il nota scienziato americano James Van Allen (scopritore delle fasce radioattive intorno alla Terra chiamate appunto col suo nome).

La presenza di una dodicesima luna intorno a Saturno è stata rilevata da una cosiddetta «traccia a riga di assorbimento», lasciata nella massa di particelle elettrizzate del campo magnetico planetario dall'assorbimento da parte di un corpo anche non visibile. I dati raccolti dal «Pioneer 11» hanno indicato la possibilità che altre due lune ruotino intorno a Saturno, portando il totale ad almeno 14.

Scoperta la 12ª luna di Saturno

Scoperta la 12ª luna di Saturno

WASHINGTON — Una nuova luna del pianeta Saturno, la dodicesima e finora insospettata, è stata scoperta grazie ai rilevamenti della sonda americana Pioneer 11. Lo ha annunciato il nota scienziato americano James Van Allen (scopritore delle fasce radioattive intorno alla Terra chiamate appunto col suo nome).

Advertisement for Roberto Palmieri's book 'L'economia cinese verso gli anni '80'. It features a circular logo with a globe and the text 'Una accurata e ampia ricerca su fonti e dati originali.' and 'Einaudi'.

La pubblicazione da parte del quotidiano spagnolo L'«Unità» di documenti da cui risulta che l'Opus Dei ha chiesto al Papa di cambiare stato per divenire una organizzazione autonoma dai vescovi ha suscitato non pochi imbarazzi in Vaticano e soprattutto in quei cardinali che ne condividono l'operazione.

La potente organizzazione si mette a disposizione del Papa

I fedelissimi dell'Opus Dei

«L'era recata sulla tomba del fondatore, monsignor Escrivá de Balaguer, il 18 agosto 1978 prima del «concilio». È comunque Giovanni Paolo II, ricevendo a Castelgandolfo alcuni membri dell'Opus, espresse tutto il suo apprezzamento per l'attività di questa organizzazione.

Fondata nel 1928 in Spagna da monsignor José María Escrivá de Balaguer scomparse nel 1975, l'Opus Dei ottenne da Pio XII nel 1947 il riconoscimento di «Istituto di diritto diocesano» e il 16 giugno 1950 la sua definitiva approvazione come «Istituto secolare di diritto pontificio».

Nel clima di crociata di quell'Anno Santo (1950), celebrato da Pio XII nel segno del «ritorno nell'unità chiesa di tutti gli eretici» l'Opus Dei fu vista come l'organizzazione che, annoverando accanto a sacerdoti e religiosi influenti nella politica come nelle attività economiche e finanziarie, potesse rendere più incisiva e capillare la presenza della Chiesa nella società civile. Va ricordato che uomini dell'Opus Dei furono largamente presenti nella politica spagnola al tempo di Franco e lo sono anche adesso.

L'Episcopato spagnolo però ha un atteggiamento critico verso questa organizzazione. Attualmente, l'Opus Dei conta 72.370 membri (il 3 per cento di tutti gli occupati operanti nell'industria; l'8,1 nei trasporti, il 7,1 nell'edilizia. Passiamo all'industria automobilistica. Dalle fabbriche della capitale in un anno sono usciti 150 mila camion pesanti e 186 mila auto berlina. Ed ecco il settore dell'istruzione pubblica: vi sono 74 scuole superiori, una università, 140 istituti specializzati, 1033 scuole (150 serali) per l'istruzione media degli operai. I teatri stabili sono 26, le

La richiesta fosse accolta l'Opus Dei verrebbe sottratta al controllo dei vescovi e penderebbe unicamente dal Papa. È proprio quello che vuole don Alvaro Del Portillo, il quale ha dichiarato di voler offrire al Papa «un corpo mobile di preti e di laici» pronto a «servire» in tutti i contesti storici. Si dice che la richiesta potrebbe essere accolta nel quadro della riforma del codice di diritto canonico che prevede la riorganizzazione degli istituti secolari attraverso cui la Chiesa intende essere direttamente presente nel sociale.

Alcisto Santini